

Testimoni 5

Maggio 2014

TARIFFA R.O.C.: "POSTE ITALIANE S.P.A.
SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L.
27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB BOLOGNA"
VIA SCIPIONE DAL FERRO, 4 - 40138 BOLOGNA

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA



Ridimensionamento e ristrutturazione

UNIFICARE LE PROVINCE

Nel 2016 i Frati minori vogliono unificare le sei province del Nord Italia in un'unica entità. Analoga volontà fra le suore di Maria Bambina per l'Italia. I motivi, le resistenze e i percorsi per fare del ridimensionamento una ragione di riscoperta del carisma.

La storia della vita consacrata è molto ricca di fondazioni, estinzioni, innovazioni, riforme, accorpamenti e divisioni. Le ridefinizioni territoriali e la fusione tra famiglie affini non sono rare. Nel passato, anche recente, avvenivano o per contrazione estrema dei componenti tanto da spingere a confederarsi col carisma più prossimo, magari su suggerimento della Congregazione dei religiosi, o per decisioni dell'autorità centrale interna, che modificava strutture e competenze in ragione della funzionalità dell'insieme.

Sono processi strutturali, giuridici e

comunitari di cui non vi è praticamente traccia nell'informazione religiosa e che rimangono negli archivi e nelle memorie degli interessati. Per questo vale la pena guardare quanto sta avvenendo in due famiglie religiose, non fra le più piccole: i Frati minori del Nord Italia e le Suore di carità delle sante Capitanio e Gerosa, note come suore di Maria Bambina. I primi stanno portando a termine l'unificazione di sei province del Nord (Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino, Veneto-Friuli), le seconde hanno avviato un processo simile fra le cinque province attive in Italia nel 2011

In questo numero

6 VITA DELLA CHIESA
Viaggio del Papa
in Terra Santa

9 ECUMENISMO
Concilio Panortodosso

11 PASTORALE
Convegno
di pastorale giovanile

13 TESTIMONIANZE
Da consacrati
in periferia

19 PROBLEMI SOCIALI
Convegno Caritas
diocesane

22 VITA CONSACRATA
Nota pastorale
per l'Ordo Virginum

25 VITA DELLA CHIESA
La riforma
di Papa Francesco

28 VITA CONSACRATA
Muoversi verso
altri orizzonti

31 VITA DEGLI ISTITUTI
Capitolo generale
dei Servi di Maria

34 PROFILI E TESTIMONI
Beati martiri della
Chiesa in Birmania

37 BREVI DAL MONDO

39 VOCE DELLO SPIRITO
Lo scandalo della speranza

40 SPECIALE
Obiezione di coscienza
alle chiacchiere

47 NOVITÀ LIBRARIE
Il Vangelo nelle periferie

(Bergamo, Milano, Roma, Sud Italia e Triveneto).

Non funzionale ma carismatico

La novità dei processi è legata alle modalità con cui oggi avvengono; non per imposizione d'autorità, ma attraverso un discernimento collettivo; non secondo una mentalità giuridico-funzionale, ma per riscoperta del carisma fondazionale nelle nuove condizioni della Chiesa e della società. Il racconto non può che essere sommario e vorrebbe stimolare il confronto fra le varie famiglie religiose che spesso operano nello stes-

so senso senza sapere quello che altri stanno contemporaneamente facendo.

Il punto di partenza per tutti è la contrazione dei numeri dei fratelli e delle sorelle, l'innalzarsi rapido dell'età media, le modificazioni legislative e burocratiche che rendono via via più difficili le gestioni delle opere tradizionali. La chiusura dell'una o dell'altra opera o casa non è più sufficiente. È urgente ripensare l'insieme delle proprie presenze e farlo non sulla spinta della decadenza ma su quella del rinnovamento.

I Frati minori sono sulla questione da diversi anni con l'intento «di operare scelte che aiutino a custodire la presenza dinamica del carisma, non la sopravvivenza delle strutture; occorre fare in modo che le nostre presenze siano in grado di esprimere la vitalità dello Spirito che le abita, non la stanca ripetizione di forme ormai incomprensibili ai più». Il primo passo è stato quello di praticare alcune iniziative interprovinciali, in particolare sulla formazione iniziale. Già nel 2007 è operativo un unico postulato (Arco di Trento), un solo noviziato (Calusco D'Adda), uno studio teologico interprovinciale a Verona. Ma contestualmente altre attività trovano un consenso trasversale alle province: la formazione permanente dei religiosi già attivi nella vita pastorale e la tradizionale iniziativa delle missioni al popolo.

Un nuovo modo di discernimento e consenso

Contestualmente si avvia la celebrazione di una assemblea annuale a cui partecipano gli organismi di governo e cioè i definitori e i ministri (i consiglieri provinciali e i provinciali) che rappresenta nel tempo un motore importante per procedere a una unificazione che non sia "a freddo", come quella sperimentata nel 1947, quando da dieci province vennero ridotte a sei. Sorge anche l'esigenza che i ministri o provinciali si colleghino più stabilmente tra loro in una sorta di collegio e che si avvii una commissione interprovinciale per la nuova entità da costruire. Incertezze, dubbi e qualche opposizione fanno pensare alla possibilità di procedere

in maniera non simmetrica, di far camminare solo le province più disponibili (la decisione andrà invece a favore del cammino comune) e portano alla decisione di giovare di competenze consulenziali esterne. Appaiono qui figure professionali nuove e capacità non interne all'Ordine. Un passaggio già attraversato su altri fronti (come l'amministrazione), ma che appare per la prima volta a proposito di un elemento come il governo, e la costruzione del consenso (cf. intervista).

A una prima chiamata le province rispondono candidando 11 comunità interprovinciali che però erano state indicate dalle singole province, per cui solo alcune godono di un effettivo consenso interprovinciale. Parallelamente prende forma il contesto del lavoro interprovinciale che, oltre al collegio tra i sei ministri, vede una particolare valorizzazione dell'assemblea dei Definitori, che ogni anno verrà convocata per una cospicua sessione di lavoro. Facendo riferimento a questi due organismi si sviluppano tre livelli di attività: quello legato ai servizi interni (il segretariato per la formazione e studi e quello per le missioni), un secondo che si prende carico delle tappe della formazione iniziale (postulato, noviziato, studentato) e un terzo livello, che si concentra sulle fraternità di testimonianza e di evangelizzazione. Matura l'esigenza di rivedere la lista delle comunità interprovinciali, limitandola a quelle che riscuotevano il consenso di tutte le province: si passa dunque da 3 fraternità, che vedranno l'impegno diretto di almeno tre province per la progettazione, l'alimentazione di persone e il sostegno economico, da collocare nei territori sguarniti di presenze interprovinciali. Inoltre l'assemblea annuale dei Definitori assume un metodo di lavoro sinodale, con la distribuzione previa di un *instrumentum laboris*. Infine, la richiesta che tutti e sei i capitoli provinciali siano celebrati nel 2013.

Dal 2010 si lavora per definire e coordinare meglio l'intero processo della formazione iniziale, avviando anche un gruppo di lavoro trasversale agli economisti per rendere possibili in futuro l'unificazione dei bilanci

Testi.
moni

Mensile di informazione spirituale e vita consacrata

Maggio 2014 – anno XXXVII (68)

DIRETTORE RESPONSABILE:

p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:

p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:

p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini, sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro, p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941399
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la pubblicità sulla rivista contattare

Ufficio commerciale CED – EDB

e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it

Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299

Quote di abbonamenti 2014:

ordinario € 39,00

una copia € 5,00

Via aerea:

Europa € 62,00

Resto del mondo € 69,00

c.c.p. 264408 intestato a:

Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: italiatipolitografia s.r.l. - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Con approvazione ecclesiastica



associato all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 8-5-2014



e delle amministrazioni, mentre prende qualche rilievo, all'interno del collegio dei ministri, la figura di chi riveste il compito di coordinamento.

Ma il passaggio più rilevante riguarda la mappatura delle fraternità che "entreranno" nella nuova realtà provinciale: si fa strada l'esigenza di un mutamento di prospettiva, e si passa da una negoziazione che giustappone sei distinte decisioni *intraprovinciali* ad un'unica negoziazione che, attraverso particolari accorgimenti, possa costruire un consenso davvero *interprovinciale* (cioè delle sei province) attorno a tutte le fraternità che faranno parte della nuova realtà comune.

A questo punto diventa evidente l'intenzione originaria: non si tratta di chiudere o di razionalizzare o di aprire altre fraternità, si tratta di identificare i criteri con cui lavorare per il futuro: la qualità della vita evangelica delle fraternità, la loro connessione con i bisogni socio-eclesiali del territorio, la sostenibilità economica, le forze numeriche e di competenze. Così a fine 2011, si sviluppa una vera e propria "politica delle case" i cui risultati vengono presentati nell'assemblea del 2012: le fraternità del Nord Italia passeranno da 90 a 50 in base a quei criteri di qualità di vita evangelica e di forze sufficienti indicati in precedenza. Quanto al governo del periodo 2013-16, si opta per una particolare valorizzazione del "collegio" dei sei ministri (provinciali).

Cinque nuove fraternità

Oltre alle novità legate alle modalità di lavoro interprovinciale e alla mappatura delle fraternità, sono nate tre nuove fraternità: a San Giacomo ai Piani di Varazze (Savona) che si caratterizza per la pluriformità delle attività in una struttura extra-conventuale e l'auto-sostentamento da lavoro (pastorale e no). A sant'Antonio di Torino la caratteristica maggiore è lo sviluppo della pastorale giovanile. A Voltri (Genova), un gruppo di giovani frati avvia una presenza minoritica in un contesto di povertà e marginalità sociale caratterizzato da una forte presenza di popolazione immigrata. Sono in fase di costituzione una comunità sul tema dell'evangelizzazione e delle missioni al popolo e una fraternità (a Bologna) per un'animazione *ad gentes* strettamente collegata all'attenzione ai migranti e alle sfide di cui essi sono portatori.

Un cammino complesso, non privo di resistenze, e tuttavia nella direzione che il ministro generale aveva indicato nel 2011 quando identificava tre criteri principali in ordine al ridimensionamento e alla ristrutturazione: promuovere la qualità evangelica della vita dei frati; offrire spazi per le energie giovani ancora presenti verso nuove forme di evangelizzazione; permettere la nascita di fraternità nuove. All'insegna della priorità delle persone sulle strutture, dell'essere sul fare, della vita sulle attività.

Le suore di Maria Bambina

L'ultimo capitolo generale delle suore di Maria Bambina (2011) ha stabilito di procedere al "ridisegno" delle presenze della Congregazione sul territorio italiano, al fine di assicurare vitalità all'Istituto e alla sua missione: un progetto «da accogliere come occasione preziosa e grazia per rivitalizzare il carisma». Pur collocandosi all'interno di un cammino di riadattamento (ridimensionamento delle presenze apostoliche, accorpamento delle province), iniziato già da molti anni, il ridisegno intende ora tentare «strade nuove, cioè ri-vedere e ri-pensare le attuali realtà dei servizi apostolici». Va detto che, in questo caso, le singole province religiose non sono giuridicamente autonome, ma parti di un unico istituto: non vi sono dunque gli impedimenti canonici e giuridici registrabili tra i frati.

Per la realizzazione di tale progetto (che vede impegnati i tradizionali organismi di governo, quali il consiglio generale e i consigli provinciali)

CLAUDIO BALZARETTI

La cioccolata cattolica

Storia di una disputa tra teologia e medicina

Dopo la scoperta del Nuovo Mondo, gli europei poterono gustare il frutto del cacao, utilizzato innanzitutto come bevanda calda. Ma nel Sei e Settecento una singolare disputa coinvolge la teologia e la medicina: se essa sia da considerarsi cibo, bevanda o farmaco e, conseguentemente, se interrompa il digiuno, oppure no.

«SGUARDI»
pp. 96 - € 8,50

EDB www.dehoniane.it

le suore di Maria Bambina si sono avvalse dell'apporto di laici esperti in consulenza, formazione e ricerca, per guardare alla realtà anche con occhi diversi e in base a prospettive non consuete. Si è inizialmente avviata una commissione, rappresentativa delle cinque province, incaricata di elaborare delle prime ipotesi di "strade nuove". Tale lavoro ha messo a disposizione dell'intero corpo interprovinciale la conoscenza della

complessità delle opere tradizionali (scuole, case di riposo ecc.), ma anche la presenza di attività nuove, come associazioni promosse dalle suore in zone di forte povertà e, infine, la possibilità che altre opere possano essere ridisegnate con il contributo di riferimenti esterni (diocesi ecc.). Un seminario di restituzione permette di far partire, sulla base delle novità intraviste, quattro nuovi gruppi di lavoro, i "cantieri" (sui quattro

settori tradizionali: educativo, sanitario, formazione alla fede e povertà emergenti) incaricati di approfondire una sessantina di esperienze di servizio. Non si tratta di uno strumento operativo o decisionale, ma è chiamato a fornire una panoramica di portata nazionale (non solo interna alle singole province), tenendo conto delle risorse umane disponibili e formulando un orientamento di fondo per il futuro.

Consulenti: abiti su misura

– *In che modo i Frati minori e le Suore di Maria Bambina vi hanno contattato?*¹

«Un frate che ai tempi era definitore (consigliere provinciale) aveva collaborato con noi in alcune attività di formazione e di consulenza: conoscendo il nostro modo di lavorare si era fatto l'idea che potessimo essere di aiuto nell'affrontare i nodi e le domande che erano emersi sul se e come proseguire il percorso di unificazione. Le suore di Maria Bambina, avendo avuto notizia dai frati di questa esperienza, ci hanno chiesto a loro volta di accompagnarle nel lavoro di ridisegno che intendevano avviare».

– *Quali sono state le vostre reazioni nel passaggio da consulenti per organismi di lavoro pubblici e aziendali alla forma particolare di famiglie religiose?*

«In realtà fin dalle origini della nostra attività ci siamo trovati più volte ad accompagnare anche realtà ecclesiali, come Caritas Italiana e vari Uffici diocesani per la pastorale: questi ultimi nel pensare e organizzare alcuni ambiti della loro attività, come il servizio civile o gli oratori, la prima nel riformulare la propria organizzazione interna in modo da porsi ancora più a servizio delle Caritas diocesane, allora in una fase di forte crescita».

– *Avete avuto resistenze alla vostra presenza e opera? Ci sono state differenze tra frati e suore? Come si sono risolte?*

«Le resistenze sono insite nei processi di cambiamento ma, nella nostra esperienza, possono essere trattate quando riusciamo a raccogliere le domande che i nostri interlocutori hanno a cuore e a sperimentare con loro un lavoro comune che li aiuti ad approfondire i problemi, a coglierne aspetti nuovi e a meglio disporsi per farvi fronte. In questo modo ci sembra che si sia avviato e stia proseguendo il lavoro sia con i Frati minori sia con le suore di Maria Bambina. Questo consente di fronteggiare un secondo elemento di difficoltà che può nascere in queste situazioni, legato al fatto che degli esterni, laici e che si segnalano anzitutto per le loro competenze professionali (prima che per una comune appartenenza ecclesiale) possano offrire un contri-

buto in vicende così importanti per il futuro di organismi religiosi».

– *Avete scelto di non sovrapporre modelli organizzativi esterni e formali alle strutture delle province religiose. Perché?*

«È il nostro modo di lavorare, anche con enti pubblici, aziende e organizzazioni del Terzo Settore, e di intendere la consulenza: non abbiamo ricette pronte o nuove tecniche da vendere. Piuttosto ci mettiamo al fianco dei nostri clienti per aiutarli a leggere più in profondità la realtà in cui operano e i cambiamenti che si trovano ad affrontare. Questo a volte può dare l'impressione che si vogliano complicare le cose, invece di offrire soluzioni predefinite... Nella nostra esperienza di soluzioni *prêt-à-porter* il più delle volte non ce ne sono, mentre lavorarci sopra per fare insieme un abito "su misura" finisce per diventare un'interessante occasione per individuare prospettive spesso nuove, inizialmente non prevedibili».

– *Da questa esperienza vi è arrivata qualche suggestione o stimolo per l'organizzazione del lavoro in contesti diversi? Come tradurreste in chiave aziendale termini come carisma, missione, fraternità?*

«In realtà con le suore stiamo lavorando su come rendere ancora incisivi carisma e missione nell'ambito delle opere della Congregazione, nonostante il ridursi della presenza numerica delle religiose. Si tratta di realtà che per certi aspetti sono anche "aziende", per quanto molto particolari, perché devono trovare il modo di coniugare questi valori con le dimensioni organizzative. Altrimenti, perché tenere ancora opere e cercare di rinnovarle, se si pensa che non possano più essere espressione del carisma, in grado di raggiungere anche una parte di coloro che sono "lontani dalla Chiesa?"». (L. Pr.)

1. I consulenti direttamente coinvolti sono Giorgia Gariboldi, Enrico Delama, Maurizio Serofilli e Massimo Giorgi. Appartengono allo studio Diathesis che dal 1995 accompagna lo sviluppo di organizzazioni pubbliche e private in ordine alla riorganizzazione del lavoro, alla progettazione di nuovi servizi e all'integrazione fra organizzazioni e istituzioni. Indirizzo: Corso Cavour 44, 41121 Modena; info@diathesis.it

Investimenti e guadagni

Il contributo dei singoli cantieri ha portato alla individuazione di macro-tipologie che hanno permesso di cogliere somiglianze e differenze dei vari servizi e di far emergere orientamenti specifici legati ai singoli settori, orientamenti intersettoriali e orientamenti comuni che attraversano come “fili rossi” tutte le riflessioni riguardanti i quattro settori. Questi ultimi costituiscono preziosi criteri di discernimento: lì dove si perseguono questi tre orientamenti «c'è un appello del Signore a privilegiare tali realtà apostoliche». Fra gli orientamenti intersettoriali citiamo, ad esempio, il coinvolgimento delle famiglie nella scuola per una loro maggiore responsabilizzazione anche in ordine alla comunicazione della fede: ciò comporta il guardare ai genitori anche come possibili collaboratori...

Il ridisegno dunque, per assumere respiro carismatico, richiede non solo di individuare le comunità/opere da tenere o quelle nuove da avviare (come nel caso dei frati), quanto di individuare nuovi modi di operare nell'ambito di servizi tradizionali. I punti istituzionali di riferimento sono la superiora generale con il suo consiglio, le superiora maggiori d'Italia e un'assemblea dei consigli provinciali italiani (con funzione consultiva). Su commissione e “cantieri” oggi ci si sta domandando se potrebbero trasformarsi in “livelli di servizio” intermedi fra il governo della futura realtà unitaria e le comunità locali. Il processo di ridisegno è stato accompagnato da una capillare informazione a tutte le suore in Italia e all'estero, attraverso lettere della superiora generale e incontri formativi.¹

Lorenzo Prezzi

1. Le informazioni qui raccolte provengono sia da incontri occasionali di redattori con gli interessati, sia da un saggio apparso su *Vita consacrata* (n. 6 del 2012) sulla vicenda dei frati minori, sia da materiale messo a disposizione dallo studio *Diathesis* di Modena a cui ambedue le famiglie religiose hanno fatto riferimento per facilitare il cammino dell'unificazione delle province.

Gocce di sapienza

La rosa

Sono il fiore più celebrato dai poeti, il più amato dagli innamorati, misterioso come l'amore.

Sono infinite le mie specie, incalcolabili i miei colori, innumerevoli i miei significati.

La mia forma avvince, il mio profumo seduce, la mia varietà stupisce.

Canto la vita che fiorisce e sfiorisce, che attrae e ha le spine, che incanta e ferisce.

E potrei continuare sulle ali della poesia che spuntano facili in coloro che mi contemplano.

Ma posso camminare anche con i piedi ben piantati per terra, partendo proprio dalle parole che la Bibbia attribuisce agli empi: “Coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano” (Sap 2).

E così io divento il simbolo di coloro che dicono: “La vita è breve e triste e non c'è ritorno quando viene la nostra fine. Godiamoci i beni presenti, non ci sfugga nessun fiore di primavera” (ivi).

Per costoro “che dicono queste cose sragionando”, io rappresento l'occasione da prender al volo, l'attimo fuggente da afferrare, la ricerca della felicità qui e ora.

Dalla parte opposta, ci sono quelli che fanno fiorire i miei splendidi boccioli solo nell'altra vita, riservando a questa vita le spine. Qui in terra io produrrei il gambo con le spine, mentre il fiore sboccerebbe oltre il tempo, nell'Empireo formando la candida rosa dello stupendo paradiso immaginato da Dante.

È inutile dire che la prima schiera è assai più numerosa, ma non mi sento a mio agio in loro compagnia, perché mi fanno rappresentare solo i piaceri materiali, le gioie effimere, quale unica consolazione a una vita senza prospettive, breve e inutile.

La seconda schiera è assai più esile, è più nobile, appannaggio dei grandi mistici e consolazione degli infelici. Mi trovo meglio con loro, ma queste nobili prospettive non mi pare possano essere per tutti e, soprattutto, non dicano tutto.

La vita dei figli e delle figlie di Dio è composta come me, fin d'ora, da spine e da fiori, da prove e da gioie, da fiori che vengono dalle spine e da spine che producono petali e profumi e bellezza.

La mia poesia è quella che fa scaturire la lode, estraendola dal poema della creazione, poema incompiuto, che anticipa nel tempo qualche cosa del compimento dell'eterno.

“Quando guardo a occhi aperti / ciò che tu, mio Dio hai creato.

Possiedo già qui il paradiso. / Tranquilla raccolgo in grembo.

Rose, gigli e ogni fronda verde / mentre lodo i tuoi prodigi.

A te ascrivo le mie opere. / La gioia scaturisce dalla tristezza.

E la gioia rende felici” (Ildegarda di Bingen).

Ma non posso lasciarvi senza confidarvi che il sogno di noi rose, di ogni rosa, è quello di avvicinarci alla Rosa senza macchie e senza spine, a Maria “la Rosa in che ‘l Verbo divin/ carne si fece”.

E' in questa Candida Rosa che sfociano e si perdono i nostri sogni di rose, i vostri sogni di innamorati della bellezza, e il sogno del Creatore di ogni magnificenza.

In Lei ogni poesia è realtà e ogni realtà è poesia, perché in Lei l'eterno ha baciato il tempo e il tempo ha preso le ali verso l'eterno.

E i suoi petali non cadono, e i suoi colori si ravvivano e il suo profumo non cessa di rallegrare l'universo intero.

p. Piergiordano Cabra